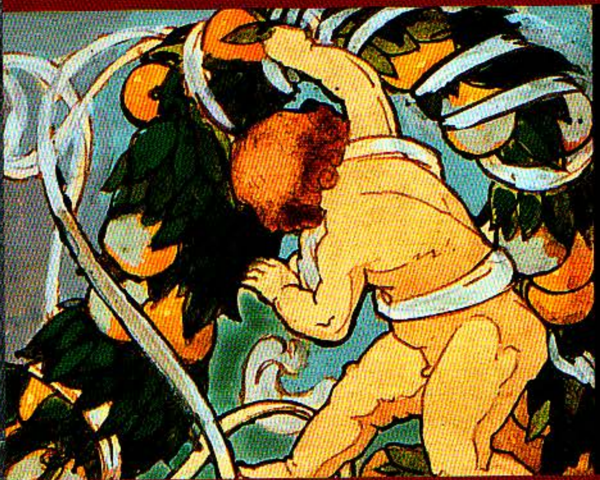
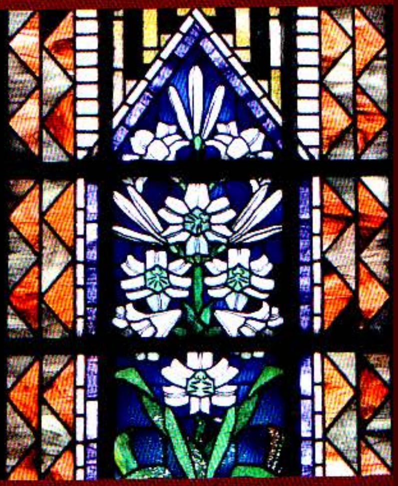
Paolo Antonio Paschetto

Artista, grafico e decoratore
tra liberty e déco





GANGEMI EDITORE

Indice

Presentazioni
9 Massimo Bray *Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*
11 Ignazio R. Marino *Sindaco di Roma Capitale*
13 Flavia Barca *Assessore alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica di Roma Capitale*
15 Claudio Parisi Presicce *Sovrintendente ai Beni Culturali ad interim di Roma Capitale*

17 "*Post mortem vivere ultra*" Daniele Jalla

PASCHETTO E LA GRAFICA *a cura di* Maria Antonella Fusco
33 Paschetto, un grafico emblematico Maria Antonella Fusco
36 Paschetto xilografo, tra Cambellotti e De Carolis Giuseppe Trassari Filippetto
38 Il valore di "Ostia colonia romana" di Lodovico Paschetto, attraverso la recensione critica di Jerôme Carcopino Sandro Lorenzatti
43 I due concorsi per l'Emblema della Repubblica Mario Serio
54 Mario Serio e gli studi sull'Emblema della Repubblica Agostino Attanasio
57 L'Emblema della Repubblica: l'esito di una impegnativa valutazione Flavia Lorello

SCHEDE DELLE OPERE ESPOSTE
72 Museo dell'Istituto Nazionale per la Grafica

LA GRANDE DECORAZIONE E LE ARTI APPLICATE
a cura di Alberta Campitelli, Daniela Fonti
87 La bellezza temperata della severità Daniela Fonti
109 Le decorazioni del Campidoglio Maria Italia Zacheo
113 Ascesa e declino del folklore Irene de Guttry, Maria Paola Maino
125 "La vetrata, diletta ancella della luce". Paolo Paschetto e l'arte della vetrata Alberta Campitelli
139 *L'Art dans tout e l'Art pour tous, ovvero l'arte moltiplicata: erinnofilia*, *filatelia*, cartamoneta, *ex libris* e pubblicità Francesco Tetro
153 Paolo Paschetto decoratore a Roma. Tracce per un itinerario Gloria Raimondi

SCHEDE DELLE OPERE ESPOSTE
170 Musei di Villa Torlonia, Casino dei Principi

Apparati
241 Biografia Anna Bellion
251 Fonti e bibliografia *a cura di* Anna Bellion *e* Paola Amici

Il valore di "Ostia colonia romana" di Lodovico Paschetto, *attraverso la recensione critica di Jerôme Carcopino*

Nel 1913 Jerôme Carcopino, recensendo "*Ostia colonia romana, storia e monumenti*", apparso l'*anno precedente, riconosce* a Lodovico Paschetto, fin dalle prime righe, il merito di aver prodotto uno studio dedicato ad Ostia "*dont les proportions et la somptuosité répondent complètement à la grandeur de son passé, à la sévère beauté de ses horizons, à l'importance, sans cesse accrue depuis six ans, de ses vestiges monumentaux*"[1]. Più avanti, lo studioso francese sottolinea che Paschetto era riuscito a colmare le due maggiori difficoltà cui dovevano far fronte i ricercatori che avevano scelto Ostia come oggetto dei loro studi: le lacune relative gli scavi anteriori al 1880 e la carenza di piante di dettaglio o di insieme degli scavi effettuati.

Eppure, nonostante questi apprezzamenti — che parrebbero decisivi — Carcopino giunge gradualmente a formulare critiche severe all'opera di Paschetto, le quali rivelano un disappunto dello studioso più generale e metodologico, nonché, probabilmente, un rapporto non del tutto sereno con la direzione degli Scavi dell'epoca. Non mi riferisco alla segnalazione di piccole sviste (del resto fisiologiche in un'opera generale) o dell'assenza di alcuni testi non italiani, in particolare francesi, quanto alla presunta carenza di organicità storica e di visione complessiva, rilevata nella scarsa considerazione di Porto che, a parere di Carcopino, riduce l'interesse universale di Ostia in quanto "porto della Roma imperiale" a quello particolare di "Ostia colonia romana".

La storia dell'archeologia è anche la storia degli archeologi e del confronto diretto o indiretto, di accordo o disaccordo, che si instaura tra le loro pubblicazioni. Un confronto che ci permette di cogliere non solo le singole posizioni riguardo specifiche

questioni o metodologie bensì, non di rado, particolari sfumature del carattere e del pensiero. L'analisi approfondita di questi confronti risulta quindi particolarmente utile alla comprensione dei risultati esposti e delle circostanze culturali e politiche del dibattito all'epoca del suo svolgimento.

N. 22070 La Vittora alata — (Scavi di Ostia) Fot. R. Moscioni - Roma

La volontà di correzione che attraversa gran parte della recensione di Carcopino appare, mi permetto di dire, aspra ed eccessiva, e nel soffermarsi su aspetti particolarissimi penalizza quel valore d'insieme di sintesi del testo che pure lo studioso segnala più volte, sottolineandone il primato. Ed è quando egli espone la sua critica più generale, accusando Paschetto di non aver compreso e trattato Ostia nella sua funzione portuale subordinata a Roma, che si chiarisce il suo punto di vista di storico nei confronti di un archeologo, reo, nel caso particolare, di aver suddiviso il testo nelle sezioni "Storia" e "Monumenti", "*comme si des pans de murs derrière lesquels il ne se passe rien pouvaient intéresser l'historien*".

A distanza di tempo, alcuni dei temi qui citati appaiono superati. I metodi e le suggestioni interdisciplinari hanno reso infinitamente più complessa, e più interessante e produttiva, la ricerca storico-archeologica. Con sicurezza possiamo affermare che l'opera di Paschetto costituisce il primo tentativo, autorevole e riuscito, di raccogliere lo stato delle conoscenze relativo il sito di Ostia. *Ostia colonia romana* aprì la via agli studi ostiensi moderni e costituisce ancora oggi uno strumento indispensabile per i ricercatori, raccogliendo le osservazioni storico-topografiche di Fea, Nibby e Tomassetti, comparando laddove possibile le fonti ai singoli monumenti che si andavano scoprendo e, non ultimo, aggiungendo una "Storia degli Scavi di Ostia" che oggi meriterebbe di essere ripresa.

SANDRO LORENZATTI

[1] J. Carcopino, *Un livre sur Ostie*, dans « Revue Archéologique », 21, jan.-juin 1913, pp. 389-405.